

za, dicendo: « Son servo di quella Signoria. » *Item*, esser venuto una cavalcata di Franza di ultimo octubrio, di l'acordo fato il re con li oratori nostri, e avisa parte di capitoli: zoe il re e la Signoria sola in liga perpetua con libertà al papa de intrar, et vol la Signoria l'ajuti con 1500 homini d'arme et 4000 fanti a romper al duchato di Milan, contà di Pavia e dominio di Zenoa. *Item*, si l're di romani romperà a la Signoria nostra, vol esser ubbligato ajutar sempre la Signoria nostra, et altri capitoli, de li qual sono comandate gran credenze.

*Da Ravena di 7.* Come erano tornati li 50 cavali di la compagnia dil Valaresso mandoe a Faenza, dice il signor non li bisognar più, ringratia etc. Di Rimano dil secretario advisava quello scrivea li proveditori in campo, qual è questo:

*Di campo de li proveditori date a di 5.* A Balze, mia uno lontan dil monte di Verna. Come haveano dato la paga, et hanno auto uno loco chiamato Buotolo, mia uno de li, et haveano posto 250 fanti; al qual locho dete termine do hore si doveseno render, et cussi si reseno, et handeriano di longo. El qual castello era sta fornito per il conte Ranzuzo di Marzano.

*Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitano, di 8.* Come havia mandato biave in campo, continuamente, justa li mandati, et perhò chiedeva fosseno mandati li danari per pagarle, etc.

*Da Vicenza di Hironimo Capello proveditor per le camere, di 8.* Come mandava ducati 800, recuperati da' debitori di quella camera; et haver posto scrivan Alvixe Venier a beneplacito di la Signoria, et prega quella lo debbi confirmar.

*Da Napoli di Romania di sier Scipion Bon capitano et proveditor nostro.* Di certa causa zercha quel prothojero di la Morea, che sia perlongà a li auditori fino il suo esser qui, et cussi fo fato il conto.

*Di Candia.* Di ser Priamo Trum ducha et sier Bernardo Zustignam capitano, nulla da conto. Mandavano certe artilarie per ricambiar.

In questa matina vene una lettera dil patriarcha nostro, qual si duol *tacite* di la trufa fata per il marchexe di Mantoa: advisa aver di Roma l' cardinal Benivento aver dicto che hessendo la vicaria di san Bortolomeo jurisdiction di esso patriarcha, non voler se non quel vol raxon. *Item*, esser morta a Roma da peste suor Maria Carolda, *olim* abbatissa dil Spirito Sancto.

Et nel consejo di pregadi, perchè l'orator yspano da Pavia in questi zorni scrisse una lettera alla Signoria, mostrando el ducha di Milan haver bon ani-

mo che queste cose di Pisa si conzi. Fo posto parte et preso di risponderli: aver inteso quello ne scrive soa magnificentia, et la Signoria nostra *etiam* aver perfetissimo animo, et che il ducha havia bone parole e cativi facti, et soa magnificentia pol haverlo conosuto quando l'era qui.

Et perchè sier Antonio Trum, electo proveditor sora l'arsenal, chiamato da la Signoria mostroe la sua creatione esser andà con disordine, terminono quel seurtinio andasse zoso; et *iterum* fono electi: esso sier Antonio Trum et sier Lunardo Grimani, qualli acetono, ma non si troyono molto essi di compagnia.

*A di 10 ditto in colegio, vene lettere di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 8, date a Villafrancha.* Come in quella matina havia ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 6, con la licentia: qual fo dal signor e li disse etc.; dimandandoli li ducati 10 milia et il resto vechio, qual rispose provederia di do debiti l'ha, et di ducati 10 milia et di quelli dil sal, et che era sempre schiavo et servidor di la Signoria illustrissima nostra, et che quella non l'havia voluto acceptar et erali sta manchato quello che da molti zentilomeni qui li era sta promesso, e pregava la Signoria volesse de li danari farli qualche tempo. Et cussi parti; et lo signor lo acompagnò et li disse: prima quanto a la licentia obedi la nostra Signoria. Et poi tolse licentia a cavallo et era venuto li ad alozar et più presto potrà verà a li piedi di la Signoria nostra, ma per colegio li fo scripto dovesse andar a Verona et li star etc. *Item*, da sier Zuam Paulo Gradenigo a di 8 da Lignago, come l'era in camino et l'andava di longo per la via di Ferara, Ravena.

*Da Milan di l'orator, di 7.* Dil zonzer li del ducha, li andoe contra esso orator, qual cavalchando per la terra li disse: « Saria hora mai tempo *domine orator* di poner qualche sesto in far una bona pace tra la illustrissima Signoria et mi », et che l'era fiol di la Signoria, et che damò quella trovasse il modo che lui saria contento di ogni via, et che fusse con honor di essa Signoria nostra, et li disse: « Tutti oltramontani è in pace et nui sèmo in guerra in Italia, e questi do stadi la Signoria et lui, quali hessendo uniti dà leze a tuta Italia. » Et esso orator li rispose sapientissimamente. *Conclusive* fo dolce lettera et questo perchè sentiva le cosse di Franza.

*Da Crema, di 7.* In risposta di la relation fata zercha l'alveo farà far il ducha de Milan, qual si seusa non haverlo prima esso podestà saputo, si non dapoì il recever di le lettere nostre. Advisa la qua-